

LE FIGLIE **DEL BUDDHA**

Due testimonianze raccontano
una neonata associazione
per le donne buddhiste.
Che viene da lontano

a cura di Sakyadhita Italy



Da molti anni seguo, con gratitudine profonda, il lavoro di *Sakyadhita International* (Sakyadhita, 'Figlie di Buddha'), l'associazione di donne buddhiste **impegnata a 'risvegliare' le donne al loro potenziale di donne nel Dharma, a portare equità di genere nelle diverse comunità buddhiste** presenti oggi nel mondo, a contrastare i mali sociali di povertà, malnutrizione, abusi sessuali e traffico sessuale, a operare nell'ambito di educazione, salute, pratica spirituale e ordinazione monastica femminile completa (così come nel sostenere l'accesso delle monache all'alto titolo di geshema ripristinato pochi anni or sono).

LA DUALITÀ DI GENERE

In due occasioni, ho avuto modo di 'toccare con mano' la straordinaria forza propulsiva di *Sakyadhita International*, partecipando a due Conferenze Internazionali (Hong Kong, 2017; Seoul, 2023). Alla conferenza di Seoul eravamo in circa 3000 devote, tra monache e laiche provenienti da più di trenta Paesi del mondo. Una esperienza feconda di crescita umana e spirituale! E qui a Seoul un piccolo gruppo di italiane (due monache di tradizione tibetana e due laiche) ha annunciato alle ven. Karma Lekshe Tsomo e alla ven. Tenzin Palmo la decisione di fondare **Sakyadhita Italy** a beneficio delle donne e di tutti quanti gli esseri sul Sentiero del Beato.

Personalmente, come studiosa di Buddhismo indo-tibetano e come donna-praticante buddhista, **ritengo sia ormai auspicabile all'interno della tradizione buddhista italiana il riconoscimento della dualità di genere** quale modalità imprescindibile di interpretazione e visione di sé e del

Il termine geshe (lett. 'fratello o amico spirituale'), che indica un'alta qualifica accademica all'interno della tradizione monastica maschile, è dal 2011 coniugato al femminile: in questa data infatti a Dharamsala in India (sede del governo tibetano in esilio e luogo di residenza del Dalai Lama) venne conferito per la prima volta nella storia del Buddhismo tibetano il titolo di geshema (femminile di geshe) alla ven. Kelsang Wangmo, monaca di origine tedesca: a partire dal 2016, poi, l'acquisizione del titolo è pienamente accessibile alle monache.

mondo (dacché come si sa il genere maschile e quello femminile risultano sempre culturalmente interpretati), ovvero il riconoscimento di quei sedimentati *stereotipi di genere culturali* (paradigmi storici e non dunque inamovibili), come quello ancora diffuso e autorevole della supposta inferiorità femminile e della dimensione religiosa quale territorio privilegiato del soggetto maschile e della parola maschile.

LA TRADIZIONE AL FEMMINILE

Sembra allora legittimo assumere, per tutti noi uomini e donne di fede nel messaggio di Buddha Śākyamuni, la prospettiva storica di studio e indagine della tradizione buddhista e venire a considerare non solo la **parzialità della storia religiosa sin qui documentata, ma altresì la parzialità stessa dell'esperienza religiosa maschile**, per molti versi autoreferenziale (e amputata dell'apporto delle donne devote).

È dunque per questo che in questi ultimi



**Centro meditazione
Kushi-Ling**

Via alle Fontane di L'aghel
44, 38062 Arco TN, Italy

0464-356644
347-2113471
info@kushi-ling.com

**8-10 novembre
2024**

Madri divine e donne in cammino
A cura di Sakyadhita Italy

Le immagini di madri divine esteriori e interiori che ci portiamo dentro, che ci sono ogni giorno di ispirazione e orientamento nel nostro quotidiano, nella nostra ricerca spirituale di donne in Cammino...

Carla Gianotti

Il mandala delle madri

**Monaca Carla Tsultrim
Frecero**

*Incontrare Tara, la
Liberatrice*

**Monaca Lucia Tenzin
Bani**

Il Fiume mi ha insegnato...

**Maria Antonietta
Sgarbaro**

*La Madonna delle Mani,
immagine di saggezza
meravigliosa*

decenni la dimensione religiosa e spirituale di donne studiose e/o praticanti si è assunta il compito sia dello studio delle fonti originali di riferimento, sia della ricerca di autorevoli modelli spirituali femminili capaci di fecondare e ampliare l'immaginario simbolico di riferimento per uomini e donne sul Sentiero.

GIUSTIZIA SOCIALE

E il riconoscimento consapevole di non poter essere riconducibili a una esperienza religiosa e spirituale dicibile unicamente al maschile **diventa risveglio al valore e alla dignità del Sangha femminile, monastico e laico, nella sua specificità di genere**. All'interno delle società contemporanee l'uguaglianza di genere e la conciliazione di genere si pone allora quale fattore necessario per la diffusione del messaggio di Śākyamuni e dei suoi valori nel mondo e per la **reputazione stessa del Buddhismo quale religione egualitaria e equanime** (J. Gyatso). Perché la questione



dell'equilibrio di genere e della conciliazione di genere nell'ambito religioso buddhista non è solamente una questione di giustizia sociale, ma soprattutto - come ci ricorda la ven. Karma Lekshe Tsomo, una delle fondatrici di *Sakyadhita International* (Bodhgaya, 1987) - una questione di buon senso.

di Carla Gianotti, co-fondatrice di Sakyadhita Italy

Durante la XVIII Conferenza di *Sakyadhita International*, nell'immensa sala di Coex, nel cuore di Seoul, in un palazzo di vetro che si staglia fra i grattacieli, il mio sguardo incontra, proprio di fronte, le pagode del tempio Bongjeonsa, costruito nel 1500. Nuovo e antico si uniscono empaticamente in una continuità energetica che rende il messaggio del Buddha sempre attuale e presente, grazie anche alla partecipazione di monache e monaci che appartengono a tutte le tradizioni buddhiste. Ma sono soprattutto le monache, il Sangha femminile, con le vesti di tanti colori diversi che distinguono le varie tradizioni, a sconfinare con le loro teste rasate nello spazio. Quasi, dall'alto della sala della conferenza ad anfiteatro, non ne vedo la fine. È un'emozione profonda che risveglia in me un senso di appartenenza mai provato in pre-



cedenza, di continuità con la storia meravigliosa e antica del Risvegliato, che 2500 anni or sono in India diede inizio al Sangha femminile e maschile. **Ed è questo Sangha femminile - e soprattutto la prima donna pienamente ordinata, Mahapajapati, la zia del Buddha che lo allevò - che suscita in me un sentimento profondo di devozione e di immensa gratitudine.**

SANGHA FEMMINILE

Secondo la tradizione tramandataci, tuttavia, il Sangha femminile si trovava in una situazione di inferiorità rispetto al Sangha maschile. Si narra infatti che Bhikshuni Mahapajapati dovette osservare otto regole ulteriori oltre ai voti monastici femminili - i cosiddetti **otto gurudharma, che stabiliscono la sottomissione del Sangha monastico femminile a quello maschile** - voti che continuano a valere ancora oggi.

Questo è un argomento di discussione e confronto prioritario all'interno della Conferenza. Sebbene risulti ormai storicamente documentato come tali otto regole siano state redatte in un periodo cronologico di molto successivo a quello di Buddha Śākyamuni, esse continuano a essere perpetrate, e sono perciò una delle principali responsabili della percezione dell'inferiorità monastica femminile rispetto a quella maschile.

ORDINAZIONE COMPLETA DELLE MONACHE

Un altro tema importante della Conferenza è stato quello relativo all'ordinazione completa delle monache quali Bhiksuni. Jetsunma Tenzin Palmo, una delle venerabili Bhiksuni, presidente più volte di *Sakyadhita International*, afferma: "L'idea di un quadruplici Sangha sorse nella mente del

Buddha nella fase iniziale del suo insegnamento. Non è possibile allora che egli si fosse opposto al monachesimo femminile che era parte del quadruplici Sangha. Egli descrisse il quadruplici Sangha come una tavola con quattro gambe, molto stabile. Tutti quelli che si oppongono alla più alta ordinazione monastica femminile hanno una tavola solo con tre gambe e mezzo, che mi sembra sia molto traballante".

La buona notizia, che porta con sé fiducia e vigore entusiastico, è **l'avvento della ricostituzione del lignaggio femminile delle Bhikshuni, l'ordinazione completa delle monache**. In Bhutan, Je Khenpo, su richiesta della famiglia reale e della Regina madre, ha deciso di procedere all'ordinazione di Bhiksuni, ripristinando in tal modo la tradizione Mahayana Mulasarvastivada, ovvero la tradizione del Buddhismo tibetano, con una cerimonia straordinaria officiata da un unico Sangha, quello maschile. Si tratta di un evento di grande portata storica e spirituale: la possibilità cioè per le monache di raggiungere una piena rappresentanza nella tradizione buddhista e manifestare, con un ruolo autorevole, la loro attitudine compassionevole a beneficio di tutti gli esseri senzienti.

di Monaca Carla Tsultrim Freccero, co-fondatrice di Sakyadhita Italy